

«Se non vedo, non credo!». Quest'affermazione di Tommaso, uno dei discepoli di Gesù, non è né nuova né unica. Al contrario, sembra del tutto vera e persino pienamente umana. L'affermazione che qualcuno, che era stato ucciso e sepolto, fosse ancora in vita, contraddiceva ogni esperienza umana. Tutti noi avremmo reagito esattamente come l'apostolo Tommaso. Soprattutto sembrava e sembra ancora davvero incredibile che un uomo crocifisso, dalla cui profonde e vaste ferite era fuoruscito tutto il sangue, avesse potuto sopravvivere. Immaginarsi o semplicemente pensare che ci fosse una risurrezione terrena, era completamente da escludere sia per Tommaso sia per il resto dei discepoli. Per questo non avevano potuto capire le precedenti promesse di Gesù in questa direzione. Ma Gesù era comparso all'improvviso in mezzo a loro e aveva parlato. Lo avevano riconosciuto dalla sua voce e dal suo modo di comportarsi. Proprio questo gli apostoli avevano raccontato allo scettico Tommaso, dopo quella prima apparizione, quando egli era assente. Ma questi aveva rigorosamente difeso i diritti della ragione. Invece egli era presente quando Gesù per la seconda volta, altrettanto improvvisamente e inaspettatamente, era comparso di nuovo in mezzo a loro, e si era rivolto direttamente a lui: «Ecco le mie mani, ecco le mie ferite. Toccate, toccami!». Allora Tommaso vide, toccò e credette nello stesso momento. La cosa più strabiliante di questa storia è che proprio le ferite - non le cicatrici - erano la prova che Gesù era vivo. Con queste ferite si dimostra parimenti che Dio si porta le ferite umane e che non c'è più alcuna ferita che possa impedirci di vivere con Lui e con Lui per sempre.



Fori e gemme di pesco tra rami che formano una croce.

PREGHIERA

Ti cerco in questi giorni,
come in ogni mio giorno
tra le gemme ed i fiori che si aprono alla luce.
Cerco di afferrare il segreto
della vita che si fa strada tra i rami
che vibrano, come trepidando
ad una sopravvivenza rischiosa
in questo nostro mondo, come sempre.
E tuttavia nessuno può impedirne il fiorire,
come nessuna forza ha potuto arrestare
la Tua vittoria sulla morte, o Gesù.

Guardando attentamente,
scorgo intrecciati in forma di croce
i fiori pasquali oggi in festa,
e quasi mi commuove l'idea
che la natura abbia come avvertito
l'inaudito mistero di un Dio umanamente ferito:
l'inaudito mistero di un Dio
venuto sulla terra a trasformare in gioia il dolore.
(GM/07/04/13)

Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-31) La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.